REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Conferenza stampa del gruppo Pci alla Regione

«La DC dia una risposta coraggiosa e coerente»

Confermata l'indicazione del governo di emergenza - Domani riprendono gli incontri tra i partiti - Risposte ai giornalisti di Verdini e Mombello

ANCONA — Lunedì riprende la trattativa tra i partiti della Regione per il governo. A poche ore dalla ripresa del dialogo, il PCI ha fatto il punto sulla situazione insieme alla stampa, confermando la propria indicazione: governo di emergenza sostenuto dall'appoggio coerente e solidale di tutti e cinque i partiti. La discussione si è concentrata sulle previsioni: «E se la DC ripete il suo secco no? E se non ci sono le condizioni per un governo a cinque, una coalizione a quattro non è un passo indietro rispetto all'unità già raggiunta in questi due anni? » «Sì, è un passo indietro — osserva il segretario regionale Claudio Verdini — ma è un passo avanti se colma il pericoloso vuoto di potere». I comunisti sono convinti — lo ha rimarcato il capo gruppo Giacomo Mombello, aprendo la discussione — che un governo organico sia necessario e possibile, nasce dalla esperienza stessa del passato e dalle cose di oggi, dalla emergenza democratica

Le valutazioni critiche si sono concentrate sull'atteggiamento della Democrazia Cristiana, «che pare non avere piena e completa coscienza della gravità della situazione». «Vi preghiamo di capire — ha detto Mombello — la nostra insistenza sulla pericolosità e sulle difficoltà che dobbiamo combattere: solo così potrete capire perché facciamo questa proposta per le Marche, capire cioè la battaglia politica che vogliamo condurre con gli altri per far prevalere nella DC l'atteggiamento più responsabile e costruttivo».

La Democrazia Cristiana — si è detto ancora — ha forti problemi interni (circolano in questi giorni incredibili proposte circa la eventualità di un monocolore DC). I comunisti sono sempre stati pronti a valutare e a capire le difficoltà interne della DC. «Ma non si confonda il nostro senso di responsabilità — ha sottolineato con forza Mombello — con la arrendevolezza, con la volontà di chiudere la trattativa tanto per chiuderla: intendiamo lavorare per un governo che sappia essere all'altezza della situazione e non abbiamo difficoltà alcuna a farci carico noi stessi della giunta regionale. E questo sempre nella logica politica della più ampia collaborazione».

In altri termini, il PCI è disposto a dare comunque un governo di intesa alla Regione; l'alternativa sarebbero infatti le elezioni anticipate. Nel dibattito è emersa ancora una volta la disponibilità a discutere da parte dei comunisti, così come è stato dimostrato nei passato: non a caso hanno ripetuto le loro critiche nei confronti di chi ha aperto una crisi senza dare una chiara indicazione circa gli effettivi sbocchi di questa crisi; la responsabilità — si è detto — è anche della Democrazia Cristiana, la quale non è stata in grado finora di aprire un confronto su proposte concrete.

Dal congresso del PSI — ha osservato in sostanza Claudio Verdini — è scaturita, ad esempio, una proposta interessante, che anche noi prendiamo in considerazione, cioè quella di costituire un governo di emergenza a termine, con un programma preciso su cui far convergere tutte le forze. Se questa proposta serve a facilitare una decisione coraggiosa della Democrazia Cristiana, ebbene noi siamo disposti a valutarla, anche se restiamo convinti della necessità di una coalizione che conduca la Regione fino allo scadere della legislatura. «Siamo per tutte quelle combinazioni di governo — ha aggiunto il segretario regionale — che incoraggino seriamente lo sforzo straordinario che le popolazioni, i lavoratori, gli imprenditori debbono fare in questo delicato momento. Di un governo con questo segno, con questa volontà, ha bisogno la Regione».

In realtà il PCI è contrario a soluzioni che abbiano equilibri arretrati, non adeguati al momento. Su questo punto si è insistito molto: la realtà è profondamente mutata, persino rispetto a qualche mese fa, allorché si aprì la verifica (in dicembre). Ogni operazione, in questa fase, — dicono indirettamente i comunisti alla Democrazia Cristiana — non può essere indolore per nessuno; anche per il PCI passare al governo nel paese è un atto di responsabilità, che pone di fronte ad una prova molto complessa. Ma il Paese oggi chiede questo sforzo e questo coraggio ad ogni forza politica.

Ma allora — è stata una delle domande dei giornalisti ai dirigenti del PCI — vi prendete la responsabilità di una eventuale rottura, ponendo pregiudizialmente la questione del governo a cinque? Risponde Verdini: niente pregiudiziali, l'unica nostra pregiudiziale è quella di essere entro coloro che — appunto — pongono pregiudiziali. Noi vogliamo la DC al governo, ma poniamo l'accento sulla impossibilità di esserne esclusi noi stessi.

«Non si pone affatto — aggiunge il capogruppo Mombello — una rigida alternativa del tipo "o si cambia tutto o si spezza la collaborazione". Non diamo affatto per scontato che la Democrazia Cristiana in questa fase resti attestata rigidamente sulle vecchie posizioni. Riconosciamo anzi una nuova consapevolezza in generale alla DC, di fronte al dramma di queste ore. Vedremo domani quali indicazioni verranno da questo partito». Nel corso della conferenza stampa, il gruppo del PCI ha illustrato le proposte programmatiche, aggiornate rispetto alle indicazioni fornite all'inizio della verifica.

A. PICENO - Dibattito in consiglio

Il presidente della Provincia costruirà la tangenziale-sud?

La Casmez avrebbe affidato all'ingegner Ramadori la direzione dei lavori

ASCOLI PICENO — Dopo più di quattro ore di discussione, il consiglio provinciale di Ascoli Piceno ha approvato, nella seduta di venerdì, il bilancio di previsione per il 1978 con il voto favorevole dei consiglieri del PCI, PSI, PSDI e il voto contrario dei democristiani e dei consiglieri del PRI, MSI e Destra nazionale.

Il caso Moro è stato presente in tutti gli interventi dei consiglieri che hanno preso la parola. La fermezza dello Stato, già dichiarata con il pronunciamento di molte forze politiche, è stata ribadita da tutti: «Lo Stato repubblicano non tratta con gli assassini, con i nemici del popolo italiano», ha detto il compagno Marozzi, capogruppo del PCI.

Ma la seduta consiliare è stata caratterizzata anche da una discussione che ha riguardato la ormai nota questione della tangenziale Sud di Ascoli Piceno. Da notizie apparse sulla stampa, ancora non ufficialmente confermate, risulterebbe che la Cassa per il Mezzogiorno abbia affidato la direzione dei lavori di questa arteria stradale all'ing. Nazario Sauro Ramadori, presidente dell'amministrazione provinciale. Il compagno Francesco Marozzi, durante il suo intervento sul bilancio, ha affrontato questo argomento dichiarando che si è trattato di una scelta fatta dalla Cassa per il Mezzogiorno con forme e metodi che vanno criticati.

Ha poi reso noto il testo di un comunicato direttivo e del gruppo consiliare provinciale del Partito comunista nel quale si dice che, se la notizia dovesse corrispondere a verità, il PCI «è sicuro che il presidente Ramadori rileverebbe la non coerenza politica tra la posizione espressa dalla Giunta provinciale in merito alle scelte operate dalla Cassa in attuazione dell'ex progetto 12, la direzione dei lavori stessi e la carica che esso ricopre». Viene poi giudicata ambigua la scelta della Cassa per il Mezzogiorno di affidare questo incarico a Ramadori, con il «palese tentativo di creare imbarazzo e contraddizione tra attività professionale e impegno politico».

«E' questa una questione — ci ha dichiarato il compagno Cipriani, segretario della Federazione provinciale del PCI — che non riguarda l'attuale maggioranza alla Provincia. Questo discorso su Ramadori, che attiene alla sua sensibilità, non può essere strumentalizzato nè ai fini dell'ampliamento della maggioranza nè ai fini di mantenerla così come è adesso. E' una questione che noi non avremmo tollerato con qualsiasi presidente e con qualsiasi maggioranza, che non ha niente a che fare con i rapporti tra le forze politiche».

SIP: no alle assunzioni stagionali

ANCONA — La direzione della SIP dell'agenzia di Ancona ha deciso di assumere per il prossimo periodo maggio-ottobre, a copertura delle esigenze di lavoro stagionale nella Centrale, personale straordinario proveniente addirittura da Pescara e da altre località fuori della provincia. Contro questa decisione (emersa nel corso di un incontro tra la direzione della SIP e la federazione lavoratori telecomunicazioni si sono espresse con fermezza le strutture sindacali.

I lavoratori rilevano l'abuso che la SIP continua a fare della deroga concessa dai governi passati, che le consentiva di operare assunzioni a sua propria discrezione.

Il 25 aprile centinaia di manifestazioni per respingere il ricatto del terrorismo

Le donne contro la violenza

Ad Ancona il compagno Boldrini, segretario nazionale dell'Anpi - Riunione sull'iniziativa delle donne di Montemarciano

ANCONA — Centinaia di manifestazioni per respingere il ricatto odioso del terrorismo e per «vivere» il 25 aprile: tra le più importanti, quella con il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, che si svolge martedì mattina ad Ancona (l'appuntamento è per le 10,30 al monumento della Resistenza di Borgo Rodi). C'è una vivace iniziativa attorno alla lettera-appello inviata dalle donne di Montemarciano alla signora Eleonora Moro: raccolta di firme, dibattiti.

L'altro ieri c'è stato un incontro popolare al centro civico di Collemarino, organizzato dalla circoscrizione Palombina-Collemarino, con la adesione del Comune e del consiglio di circolo. Atmosfera tutt'altro che formale, tante donne con parecchia voglia di discutere sul tema prestabilito: «Resistenza ieri, Resistenza oggi». Proprio l'altro giorno si è inaugurata una bella mostra fatta dalle donne del quartiere.

«Questa volta un contributo determinante lo ha dato proprio la DC», dice Valeria Gioacchini, presidente del consiglio di quartiere. Più oltre, dopo le scene di guerra di ieri, quelle di oggi, terribili ed emozionanti: un grande manifesto dipinto dalle donne, due volti in lacrime raffigurano le mogli dei poliziotti. «Nella Resistenza, la violenza era necessaria per buttar fuori i tedeschi — dice una ragazzina — ma oggi a cosa serve?». Un'altra, meno giovane, le spiega. Viene fuori una discussione fresca e spontanea. Non manca la autocritica («non abbiamo qualche responsabilità, se i giovani sembrano non credere a nulla, sono senza speranza?»), la testimonianza della donna più anziana, le frasi di Camilla Ravera e gli applausi quando la signora Maramaldo, del CIF, dice che lo Stato non deve cedere al ricatto.

In questi giorni molti quartieri vivono queste esperienze: per esempio a Pesaro, a Villa San Martino, martedì pomeriggio ci sarà un incontro popolare con il sindaco Tornati e con gli ex partigiani. Lo hanno organizzato le donne ed i giovani antifascisti del quartiere pesarese.

Ieri mattina, infine, a Montemarciano, città natale della signora Eleonora Moro, si è svolta la preannunciata riunione tra l'amministrazione comunale, le organizzazioni femminili e le rappresentanti dei partiti democratici della provincia. La riunione era volta ad estendere a tutta la provincia la iniziativa presa dalle donne di Montemarciano e fatta proprio dalla amministrazione comunale. Oltre al sindaco, compagno Alvaro Giuliani, e ad alcuni componenti della giunta, sono intervenute le compagne Raffaela Brandoni per il PCI e la compagna Gardenia Giuliani, del collettivo femminile del PSI.

La rappresentante del CIF, pur impossibilitata ad essere presente, ha espresso la propria disponibilità a discutere le iniziative che potranno scaturire da questo incontro. La compagna Brandoni nel sottoscrivere il contenuto della lettera, ha fatto appello a tutti i movimenti femminili e alle forze politiche ad esprimersi alla stessa maniera.

A Pesaro assemblee in fabbrica e decine di manifestazioni

PESARO — Vasta è l'adesione che si manifesta anche nel Pesarese dalle fabbriche, dalle scuole, dagli uffici diretta a fare del 25 aprile una giornata di lotta di massa contro il terrorismo e l'eversione in difesa della Repubblica. Le iniziative unitarie in programma nelle zone e in decine di comuni della provincia di Pesaro e Urbino hanno tutte la stessa connotazione: la difesa delle istituzioni democratiche, mai così direttamente minacciate dalla Liberazione ad oggi.

La saldezza del tessuto democratico nella nostra provincia è un patrimonio di lotte e di sacrifici di cui soprattutto la classe lavoratrice ha saputo farsi carico. E questo riconoscersi della classe operaia nelle istituzioni democratiche si è emblematicamente sostanziato a Pesaro nel rapporto in atto da alcune settimane fra il Comune e i consigli di fabbrica di numerose aziende per dibattere i problemi della violenza e del terrorismo e per preparare la partecipazione operaia alla manifestazione del 25 aprile (ore 10,30), presso il monumento della Resistenza. Il confronto ha preso avvio con un'assemblea all'interno della «Morbidelli», presente il sindaco di Pesaro, compagno Tornati.

A Fano una grande manifestazione unitaria promossa dai partiti democratici (DC, PCI, PRI, PSDI, PSI, Sin. Ind.) e dal sindacato unitario CGIL-CISL-UIL, si svolgerà presso il Palazzo dello Sport nel quartiere San Lazzaro. Nella provincia si segnalano numerose iniziative all'interno delle fabbriche; tra le altre, quelle di due aziende del tessile abbigliamento di Urbania, la Garcia Isabel e la Inconi, dove hanno parlato il sindaco Ebe Biagetti (DC) e rappresentanti delle forze politiche e sindacali.

La Comunità di Gradara discute il tema droga

Non aspettiamo il primo «buco» per intervenire

PESARO — Pubblichiamo un interessante intervento sul tema della droga a Pesaro. E' stato scritto dall'équipe della Comunità agricola di Gradara, che, coordinata dal sacerdote Gianfranco Gaudiano, è impegnata da anni nel recupero di giovani tossicomani.

Solo alcune osservazioni, frutto, più che di studi, di esperienza diretta, sul fenomeno della droga nella città di Pesaro. Anche se mancano indagini serie e valide, una cosa è certa: il fenomeno è in rapida espansione sia da un punto di vista qualitativo (presenza sempre più marcata di droghe pesanti) che quantitativo (numero di giovani che si accostano e rimangono coinvolti). Nonostante alcune segnalazioni, non esistono prove sufficienti per affermare che sia stata toccata, in maniera almeno sensibile, l'età corrispondente alla scuola dell'obbligo, ma, poiché la diffusione della droga è in progressione, è ragionevole temere che presto toccherà anche la media inferiore.

Detto questo, notiamo rapidamente che il problema della droga non è tanto un problema medico quanto sociale. Ed è proprio partendo da questa affermazione — largamente condivisa negli stessi ambienti medici — che avvertiamo la necessità che si giunga a conclusioni operative sia nel campo della prevenzione che del recupero. A questo punto, è abbastanza facile una obiezione: è la società attuale che fabbrica i drogati, quindi solo un cambiamento radicale, rivoluzionario della società risolverà il problema.

Se anche, magari come ipotesi di lavoro, dessimo per corretta tale asserzione, crediamo ugualmente alla necessità di fare qualcosa, purché non in contrasto con il cammino di rinnovamento integrale che la società deve compiere.

Noi giriamo molto per le scuole di Pesaro e di altri Comuni, perché moltissimi sono gli inviti che ci giungono, al punto da non poterli soddisfare tutti.

Ci incontriamo con tutte le componenti della scuola, ma cerchiamo soprattutto insegnanti e genitori, nella convinzione che sono loro gli educatori naturali, e che lo «specialista» deve eventualmente aiutare la loro preparazione considerato che l'opera di prevenzione non può esaurirsi nel discorso di un «esperto».

Ma li cerchiamo soprattutto perché pensiamo (e siamo al discorso droga - problema sociale) che genitori ed insegnanti possano, con certi assurdi atteggiamenti, rendere il giovane candidato prossimo alla droga. In che modo? Con l'emarginazione, che è una delle maggiori cause del ricorso alla droga. Certo, esiste anche il problema di chi non vive nella scuola: anche a Pesaro il mondo operaio non è indenne dalla droga. Ma il problema più urgente, anche nella nostra città, ci sembra quello dei giovani particolarmente esposti alla droga. Non sono ancora coinvolti totalmente, ma ci sono vicini. Sono i giovani che hanno tagliato, o quasi, i ponti con le strutture e le istituzioni tradizionali: a casa non vanno più se non saltuariamente, hanno lasciato la scuola o il posto di lavoro. Hanno un proprio spazio fisico nel quale si incontrano, e soprattutto hanno un sacco di problemi, di difficoltà, anche di sopravvivenza.

Noi ci poniamo nei loro confronti con rispettoso interesse nella coscienza che siano portatori di una subcultura che non deve essere lasciata perdere. Ma l'ambiente «ufficiale» li etichetta, li condanna e li spinge sempre più verso la droga. E' necessario avere un po' di fantasia e molta umiltà per aiutarli, senza alcuno spirito di missionario o di colonizzatore, ma con la capacità di mettersi in ascolto, preoccupati solo di liberarli dalla droga.

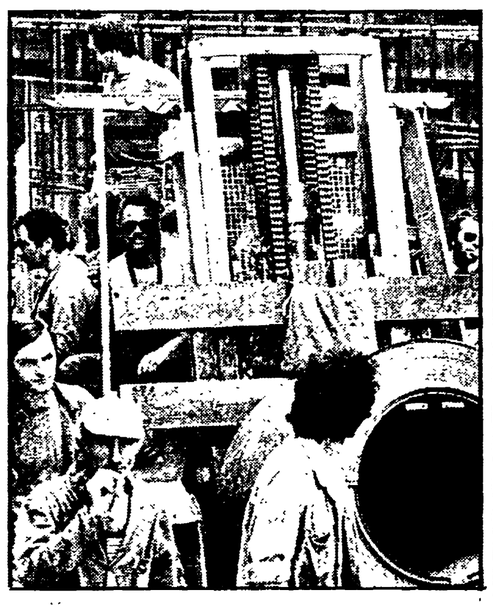
A questo proposito abbiamo abbozzato, — solo abbozzato, — qualche idea e l'abbiamo sottoposta da tempo agli enti locali. Comunque è necessario muoversi, perché purtroppo questa fascia di subcultura può essere «l'acqua» nella quale si muove ed agisce il tossicomane vero. E poi c'è il recupero. Si ha l'impressione che ciò che maggiormente preoccupa i politici che legiferano sia il superamento della crisi di astinenza; per ora infatti la Regione ha solamente individuato a Pesaro due presidi terapeutici: la divisione neuro degli Ospedali riuniti e l'Ospedale per malattie nervose di Mombaroccio. A parte tutte le critiche che oggi si sollevano sul significato della crisi di astinenza, a parte la nostra notevole perplessità sulla disintossicazione con preparati a base di metadone (il metadone sta diventando la droga pesante più diffusa sul mercato), il problema principale è quello di offrire al giovane tossicomane un ambiente alternativo.

Noi ci abbiamo provato: da circa due anni esiste la Comunità agricola di Gradara con funzioni terapeutiche. La riteniamo, almeno nelle intenzioni, un gesto politico importante: l'offerta di alternativa non solo al mondo della droga, ma anche al modo di vivere certi valori nella nostra società.

Per quanto ne sappiamo e tutto quello che esiste nelle Marche, e la Regione ci ignora o quasi. Ci conforta invece l'attenzione degli enti locali quali il Comune e la Provincia. Non abbiamo pretese egemoniche: desideriamo solo entrare, per quello che possiamo, in un piano unico finalmente studiato e attuato.

ANCONA - Per sbloccare la trattativa

Giovedì in corteo a Roma gli operai della Maraldi



ANCONA — Si è conclusa per le maestranze Maraldi un'intensa settimana di mobilitazione e di contatti a vari livelli, per tentare di sbloccare, dopo l'ultimo imprevisto stop, la trattativa per la ripresa industriale del gruppo. Il confronto per ora sta battendo il passo e gli sforzi dei sindacati e dei lavoratori si stanno proprio per questo moltiplicando. Nei giorni scorsi tre delegazioni operaie hanno compiuto volantinaggi presso i ministeri del Lavoro, Bilancio, Tesoro, l'IMI e le sedi parlamentari. Sono stati anche consultati i componenti del coordinamento parlamentare, ai quali è stato chiesto un interessamento particolare in questa «fase di stanca».

Un'ulteriore pressione, avanzata dalle organizzazioni sindacali, riguarda la necessità di stabilire subito un incontro con i responsabili economici dei cinque partiti della maggioranza. Per giovedì prossimo, 27, in occasione della manifestazione nazionale (indetta dalla CGIL-CISL-UIL, della FLM e FILIA nazionali), avverrà l'incontro con il compagno Luciano Barca.

Sarà proprio il 27 il «clou» della settimana. Una grande manifestazione si snoderà per le vie della capitale, a testimonianza della grande volontà di lotta e della saldezza (ricordiamo che la crisi è scoppiata più di quindici mesi orsono), della classe operaia.

E' comunque una fase molto delicata. Dopo il recente ciclo di ottimismo, subito seguito però dal rinvio della riunione del 18, è apparsa infatti chiara la contraddizione e la diversa valutazione del momento da parte del ministro del Lavoro Scotti e dell'IMI (Istituto mobiliare italiano). A questo punto le maggiori difficoltà vengono proprio dall'IMI, che dovrebbe versare per «rivitalizzare» il dissestato gruppo venti miliardi di lire.

Perché l'IMI prende tempo? «Da quello che siamo riusciti a sapere, — ci risponde il compagno Maurizio Bernacchia del consiglio di fabbrica, — l'Istituto giustifica il ritardo adducendo il fatto che sta ancora stimando il patrimonio complessivo degli stabilimenti Maraldi e valutando il piano produttivo presentato dall'industriale romagnolo». Ancora in altomare, dunque? Precisa ancora Bernacchia. «La risoluzione tella travagliata crisi deve avvenire presto e a precise condizioni. Non si può perdere ancora un mese. Al massimo ai primi di maggio si deve sedere attorno al tavolo dell'ultima trattativa».

Una situazione esasperante. Facciamo il punto del triste capitolo della cassa integrazione, la «spia» più vistosa del dissesto dell'impero industriale: sono ormai 220 gli operai anconetani «sospesi» e ci sono ulteriori richieste per altri 44.

Anche per quello che riguarda il settore saccarifero, da sempre legato a filo doppio a quello metallurgico-meccanico, sono emersi negli ultimi giorni fatti negativi. Anche qui ritardi, interventi a singhiozzo, risposte solo interlocutorie. L'inghippo è duplice: i produttori, che dovrebbero rilevare l'importante comparto produttivo, non hanno presentato un'offerta precisa e per contro il governo (nella fattispecie il ministro dell'Agricoltura Marcora) avrebbe dichiarato che non sono più disponibili i 10 miliardi di lire stanziati per la campagna bieticola, in base alla legge 304.

Una fase cruciale, dunque, anche se ancora densa di contraddizioni e di rischi. Ancora una volta quello che appare macroscopico è l'incapacità governativa di riuscire a coordinare — e nel caso anche imporre alle parti — il rispetto dei tempi concordati e l'esecuzione degli accordi. Gli operai sono comunque — oggi come quindici mesi fa — in prima fila.

Domani, lunedì, alle 9, per concordare l'azione e le modalità dell'iniziativa, assemblea aperta all'interno dello stabilimento.

ma. ma.

Cinema POMPONI San Benedetto del Tronto

UN FILM TRAVOLGENTE DI IMPRESSIONANTE ATTUALITA'!!

EMERGENZA! A tutte le navi di qualsiasi tonnellaggio in navigazione nell'Atlantico meridionale ed a tutti gli aerei si ordina di rientrare immediatamente nei porti ed aeroporti più vicini. Un CICLONE siglato «Mary» di spaventosa violenza è in arrivo!

LA VICENDA UMANA DI AVVINCENTE SUSPENSE DEI SOPRAVVISSUTI ALLA CATASTROFE IN BALIA DELL'OCEANO

UN FILM PER TUTTI

SETTIMANA DELLE

OCCASIONI

Armadi Guardaroba con rialzo

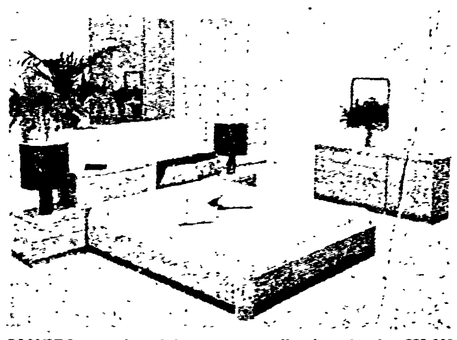
3 ante	L. 200.000	4 ante	L. 247.000
5 ante	L. 319.000	6 ante	L. 357.000

Armadi Guardaroba 4 stagioni

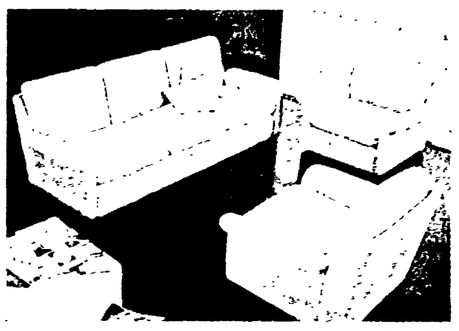
3 ante	L. 230.000	4 ante	L. 270.000
5 ante	L. 351.000	6 ante	L. 394.000

SOGGIORNI da L. 375.000

SOGGIORNI da L. 675.000



CAMERA matrimoniale con armadio 6 ante L. 550.000



SALOTTO con divano (letto singolo) e 2 poltrone L. 290.000

Palazzo del Mobile

TORRETTE di ANCONA

Via Flaminia 282

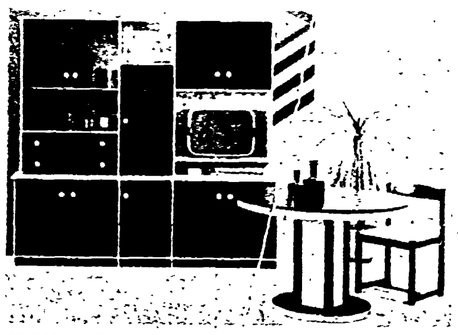
Tel. 509523

V. F. ARREDAMENTI s.r.l.

VASTO ASSORTIMENTO

CAMERE LETTO

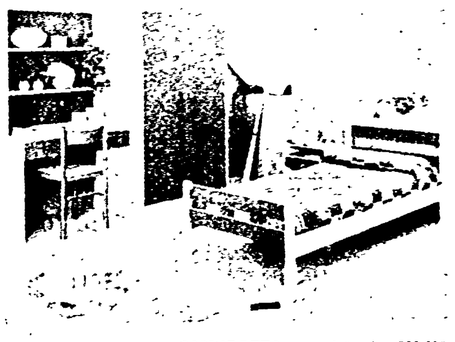
SOGGIORNI - SALOTTI



SOGGIORNO completo con tavolo rotondo allungabile e con 6 sedie L. 375.000

Mobiletti in stile

Cassapanca	L. 58.000	Settimino	L. 102.000
Porta TV radica	» 63.000	Angoliera tedesca	» 99.000
Libreria Fratina	» 55.000	Bureau-scaletto	» 126.000
Savonarola	» 35.000	Cappelliera	» 38.000
Dondolo	» 53.000	Sedie stile	» 49.000
Canteranino	» 104.000	Comodini stile	» 40.000
Credenzina	» 83.000	Angoli Paolini	» 63.000
Libreria radica	» 102.000	Librerie alte	» 123.000



CAMERETTA completa L. 220.000